# FEDRA

DRAMMA SERIO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

*ec. ec. ec.*

FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

## ARGOMENTO

*Da che Tesèo, figlio d' Egèo Re di Atene, ebbe trionfato del Minotauro, esecrabile monumento del nefando amor di Pasife, moglie del saggio Minosse Re di Creta, e madre d' Arianna, se ne partì quest' ultima clandestinamente dalla patria insieme all' amato Vincitore, e condusse seco la sua minor sorella per nome Fedra.*

*La brutalità di Pasife avea provocati gli sdegni di Venere sopra la di lei famiglia. La prima a sperimentarne i funesti effetti fu Arianna per essere stata abbandonata, mentre dormìa dall' ingrato Amante nell' Isola di Nasso, d' ond' egli fece vela con Fedra, sua nuova fiamma, verso l' Attica, e la fece sua sposa. Fedra stessa fù la seconda per essersi successivamente invaghita del giovinetto Ippolito, nato a Tesèo dall' Amazzone Antiope.*

*Non potendo l' innamorata matrigna resistere all' occulto foco, che la consumava, e lusingandosi, che la lontananza del seducente oggetto l' avrebbe risanata della mal concetta passione, dimandò, ed ottenne dal marito, che l' infelice figliastro fosse cacciato in esiglio, e si credette allora, che lo avesse fatto per togliere a' suoi proprj figli un Competitore alla successione del trono.*

*Richiamato dopo alcun tempo Ippolito, e tentato invano da Fedra, venne finalmente calunniato dinanzi al padre, e punito d' una colpa non sua. Alla condanna dell' esiglio perpetuo aggiunse Tesèo le più terribili imprecazioni, che furono pur troppo esaudite; poichè: mentre il figlio viaggiava sopra una biga lungo le rive del mare, un mostro marino mandato da Nettunò spaventò in tal guisa i destrieri, che datisi disordinatamente alla fuga, e non sentendo più nè voce: nè freno, fracassarono il cocchio, e strascinarono lo stesso Auriga, che aveva un braccio imprigionato fra le redini, sino a tanto che rimase infranto fra' scogli.*

*E' questo il fondamento della presente azione drammatica, che si finge in Trezène. Fu da* Racine *introdotto nella famosa sua tragedia, che porta lo stesso titolo, il personaggio d' Aricia, ultimo rampollo della reale antica stirpe de' Pallantidi, distrutta da Tesèo. Se per ciò sia stata fatta una giusta critica a quell' insigne Autore, non tocca a me il giudicarne: so bene, che per diverse ragioni in una tragedia per musica il personaggio d' Aricia, che io mi sono contentato di far conoscere per semplice racconto, avrebbe recato imbarazzo, anzi che giovamento, all' azione.*

L. Romanelli.

## PERSONAGGI

FEDRA, figlia di Minosse, e Moglie di
*Sg. Giuseppina Grassini.*
TESEO, Padre d'
*Sig. Eliodoro Bianchi.*
IPPOLITO, nato d' Antiope, Regina delle Amazzoni
*Sig. Rosa Morandi.*
TERAMENE, Amico d' Ippolito
*Sig. Domenico Cosselli.*
ATIDE, confidente di Fedra
*Sig. Umbellina Bartolini.*
FILOCLE, seguace di Teseo
*Sig. Domenico Bartoli.*

Coro di Grandi del Regno.

*Comparse* ( Guerrieri, seguaci di Teseo.
( Damigelle del seguito di Fedra.

La Scena si finge in Trezéne, e ne' suoi contorni.

La Poesìa è espressamente composta dal Sig. Luigi Romanelli, Professore di belle lettere in Milano.

La Musica è tutta nuova del Sig. Maestro Ferdinando Orlandi, Professore dell' Imp. R. Conservatorio di Musica in Milano.

N. B. *I versi virgolati si omettono nella recita per maggior brevità.*

I Balli saranno composti e diretti dal Sig. GIO BATTISTA GIANNINI, ed eseguiti dai seguenti

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Giuseppe Armellini. Sig. Antonia Torelli.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Sig. Antonio Ramaccini. Sig. Madalena Androvet
Sig. David Venturi. Sig. Giulia Romagnani.
Sig. Francesco De Paoli. Sig. Emilia Castelli.
Sig. Gaetano Fiss. Sig. Emilia Venturi.

*Secondi Ballerini*

Sig. Filippo Gentili. Sig. Giovannina Gentili.
Sig. Antonio Bernardini. Sig. Caterina Ramaccini.
Sig. Giuliano Gambacciani. Sig. Maria Venturi
Sig. Ansano Tofarini. Sig. Maria Gambacciani.

*Ballerini per le Parti*

Sig. Francesco Venturi. Sig. Gio. Battista Massari. Sig. Francesco Bertini.
Sig. Francesca Bernardini.

Con Num. 16. Ballerini di Concerto
e 40. Figuranti.

---

*Il Balletto Comico ha per titolo*

IL CARROZZINO DA VENDERE.

*Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra*
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro al Cimbalo Sig. Luigi Barbieri.

Supplemento al primo Violino
*Sig. Ferdinando Lorenzi.*

*Primo Viol. dei Secondi* Sig. Giorgio Checchi.
*Primo Viol. dei Balli* Sig. Alessandro Favier.
*Primo Violoncello* Sig. Guglielmo Pasquini.
*Primo Contrabbasso* Sig. Francesco Paini.
*Prime Viole* ( Sig. Tommaso Tinti. Sig. Andrea Ristori.
*Primo Oboe* Sig. Egisto Mosell.
*Primo Clarinetto* Sig. Bernardo Vela.
*Primo Flauto e Ottavino* Sig. Carlo Alessandri.
*Primi Fagotti* ( Sig. Pietro Luchini. Sig. Domenico Chapuy.
*Primo Corno* Sig. Pasquale Baldini.

T*rombe* Sigg. Fratelli Gambati.
P*rimo Trombone* Sig. Vincenzio Turchi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig Gaspero Meucci.

---

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

### Atrio

*Coro di Grandi*

*Coro* Scorso la sesta Luna
Da che Tesèo partì;
Nè ancor di sua fortuna
Nunzio fedel s'udì.
*Parte del Coro* Chi sa per quai vicende
Il suo valor lo aggira.
*Altra parte* Chi sa, s'ei più respira,
Se più ritornerà.
*Parte del Coro* Forse di se lo accende
Qualche gentil sembiante.
*Altra parte* Troppo di Fedra è amante;
Fedra rival non ha.
*Parte del Coro* Leggi non soffre Amore
Di fedeltà severa:
Cede a beltà straniera
Domestica beltà.
*Tutti* Tutta è squallor la Reggia....
Palpita il figlio, e teme...
Fedra sospira, e geme
Senza trovar mai pace...
Ma libero, e loquace
Il suo dolor non è.
*Parte del Coro.* Deh! il padre a noi serbate,
O Dei, nel nostro Re.
*Altra parte* Qual mai timor?.. cessate...

*Tutti* ( Non più...
( Ah! sì... che ovunque ei vada,
La sua fulminea spada
Le vie gli sgombrerà.

*Tutti* Se d'Acheronte ai chiostri
L'invitto Eròe discese,
Con quella man, che i mostri
Sovente al suol distese,
Farà, sull'orme d'Ercole
Impallidir l'Eumenidi,
E le tre gole a Cerbero
Imprigionar saprà. *si ritirano*.

## SCENA II.

*Atide sola*

Nè Tesèo ritornò, nè a noi veruna
Giunse di lui novella. Ah! s'ei più tarda,
L'urna feral della deserta sposa
Quì troverà: che a non pudica fiamma
Ella si strugge; „ e la virtù le impone
„ Di soffrirla, e tacer. „ Misera Fedra!
„ Che mai non fece? e che non feci io stessa
„ Per sanar le sue piaghe? Incontro ai Numi
„ Uman coraggio è nullo. Eppur men forte
„ Io son di lei, pietà mi vinse, e tema
„ De' giorni suoi. Scuse ingegnose, e molti
„ Opportuni pretesti
„ A calmarla io studiai. Non v'è delitto,
„ Che nel corso de' tempi,
„ Per conforto de' rei, non abbia esempj „
Ma chi s'avanza? Ippolito... Oh veduto
Fedra mai non l'avesse!... oltre il costume
Agitato ei mi par... l'ire di Marte
Tutte ha sul ciglio... osserverò in disparte.
*si ritira*

## SCENA III.

*Ippolito*, *Teramene*, *e Coro di ritorno*.

*Ip.* Amici, addio... L'interessante Aricia
Fra voi non è? Or che a partir
Mi accingo, a miei sguardi s' invola!
*Ter.* E che tu l' ami forse?
*Ip.* S'io l'amo!... a chi potrebbe ( ahi lasso,
Troppo dissi: ) chi mai potrebbe sospettarlo,
( Ah sì vedrolla io ben: ) Cacciar le belve?
Domar destrieri al cocchio, il sai, fur sempre,
Le cure mie. Ma scarsa gloria è questa
Per la prole d' Antiope e di Tesèo.
Troppo all' oblio già vissi. Ah! non si veggia,
Mentre anelante il Genitor trascorre
Di periglio in periglio
Languir nell'ozio inonorato il figlio.
*Ip.* Pace, ei goda e pace ei segni
De' suoi sdegni ah cessi il lampo,
Debellar degg'io que' Regni
Che Tesèo giammai t... .nò.
*Coro* Dell' Eroe tu l' orme segui
Nostro duce e difensor.
*Ip.* Ma dov'è perchè sfugge al mio sguardo
Il mio bene, non vedo non trovo,
E una brama nell' anima io provo
Che si sente, e spiegarsi non sà.
*Coro* Mira, guarda, ricerca non trova
Con quei sguardi che dire vorrà.
*Ip.* La vedrò qual amabil sirena
Che il suo sguardo i più forti incatena
Pascerò ne begl' antri il mio foco
Anelando sì vaga beltà.
*Coro* Tu ne guida ai perigli ai cimenti
Il Trionfo comune sarà.

*Ip.* Precedete i miei passi alla Reggia
Mi sorride piacere amistà.

## SCENA IV.

*Teramene, e Ippolito in atto di partire*

*Ter.* E vuoi partir?...
*Ip.* Non più; lasciami; io volo
Del padre in traccia.
*Ter.* E per qual via? *Ip.* Per quella,
Che il mio cor, che la fama
Delle paterne gesta
Mi additerà chiare alla terra e nuove. *parte*

## SCENA V.

*Fedra affannata, Atide col seguito delle Damigelle ed Ippolito in atto di partire.*

*Fed.* Dove, Ippolito, ah! dove
Rivolgi i passi tuoi? Chi t' allontana
Da Terzene e da me?
*Ip.* Desio di gloria,
Amor di figlio:
*Fed.* Intempestivi affetti!
*Ip.* Si, perchè tardi. Io non condanno, o Fedra,
I rimproveri tuoi: ma coll' imprese
Gl' indugj emenderò. *in atto di partire*
*Fed.* Fermati *Ip.* Addio...
*Fed.* Fermati per pietà.. *con trasporto*
*Ip.* Regina, e quando
Cesserà l' odio tuo?
*Fed.* L' odio?.. su questa *con enfasi, e quasi (volendogli manifestare che l' ama*
Fronte, se puoi, leggilo pur.
*Ip.* Dal padre
Mi dividesti un dì: mi vieti adesso
Di seguir l' orme sue.
*Fed.* Sì, lo confesso:

Per mio consiglio ei ti scacciò: ma colpa
Fu de' Numi, non mia. Que' Numi stessi
Mi strascinano a te... finch' io respiri..

*Ip.* Fedra, che parli mai? Fingi, o deliri?

*maravigliandosi dei trasporti di Fedra.*

*Fed.* Se deliro non so.. ( vietati affanni
Celatavi nel sen... ) so, ch' è lontano
Da me Teseo... che veggio in te, suo figlio
Parte di lui... che se mi lasci, io tutto

*con tenerezza, ed espressione e contrastando sempre con se medesima*

Perduto avrò.

*Ip.* Strano pensier! Ma calma

*prendendo l' espressione di Fedra in senso favorevole, e quasi compassionandola.*

Le smanie tue; ch' io, ritrovato il padre
Affretterò pietoso a questi lidi
Le sospirate vele.

*Fed.* Che a tua pietà m' affidi,
Mentre incominci ad essermi crudele?
Se Teseo potè vagando
Obbliar la sposa, e il regno,
Resti il figlio, e sia sostegno
Alla patria, al trono, e a me.

*Ip.* Per tua colpa andai vagando;
Abborristi anche il mio nome:
Lo rammento, e non so come
Tal fidanza or nasca in te.

*Fed.* Sappi, che tua nemica,
Qual ti sembrai non era...

*Ip.* Dunque perchè scacciarmi?

*Fed.* Che mite a un tempo, e fiera
L' ira del Ciel mi fa.

*Ip.* Scordai l'offesa antica,
Forse apparente, o vera ...
*Fed.* Dunque perchè lasciarmi?
*Ip.* Ma invan da te si spera,
Che in ozio io resti qua.

SCENA VI.

*Coro di Grandi, e detti.*

*Coro* Oh a noi materia
D'alti lamenti!
La nostra speme
Rapiro i venti:
All'ore estreme
L'Eroe famoso ...
*Fed. Ip.* Che avvenne?
*Coro* Ohimè! ...
Non hai più padre ..
Non hai più sposo...
Più fra viventi
Tesèo non è.
*Fed. Ip.* Tesèo? *con somma forza ed agitazione*
*Coro* Non è
*a 2* Fiero annunzio! io vengo meno...
Fredda man mi stringe il cor ..
Ne temprar col pianto almeno
Posso in parte il mio dolor.
*a 2.* ( Per la gloria il padre è spento,
( Vive il figlio all'ozio ancor.
( Lacerato il cor mi sento
Dai rimorsi, e dal timor.
*Ip.* Padre! ...
*Fed.* Sposo! ...
*a 2.* Oh Dio che orror!
*a 2.* Tardi voti io forse, o Dei.
Vi porgea pel suo ritorno:

*coll' impeto della disperazione*

Voi puniste i voti miei,
E non merito pietà.
Sì, la veggio... a mè d' intorno
L' ombra sua fremendo va.

*Coro* Giunse al colmo in questo giorno
Del destin la crudeltà. *partono*
*Atide, e il Coro rimangono*

SCENA VII.

*Atide, e Coro, indi Teramene affannoso*

*At.* Ma qual fu di Tesèo... *interrogando il Coro*
*Ter*; Deh! voi mi dite,
*interrompendo la dimanda d' Atide*
Ippolito dov' è.
*At.* Di qua poc' anzi
Desolato ei partì. Ma tu mi sembri
Ansante oltre il dover.
*Ter.* Stragi prevedo
Per la scelta d' un Re.
*At.* Vivono i figli
Di Fedra, e di Tesèo.
*Ter.* De' Cittadini
E diviso il favor. Servaggio, e fede
Giura col ferro in mano altri ad Aricia,
Progenie de' Pallantidi; di Fedra
Altri alla prole; altri d' Antiope al figlio,
Benchè stranier. *At.* La legge il vieta.
*Ter.* E il trono
Una mercede al suo valor dovuta:
Ove parla il valor, la legge è muta.
*parte in fretta*
*At.* Ma qual fu di Tesèo l' ultima impresa?
*al Coro riprendendo la domanda*
*interrotta da Teramene.*

Per frode ei giacque? o al paragon del brando?
Che ne dice la fama, e dove? e quando?

*Coro* O con amabile
Beltà novella
Da lui rapita
Per implacabile
Fatal procella
Perdè la vita,
O di Proserpina
Tentato il talamo,
Del fallo al vindice
Signor dell' Erebo
Il fio pagò. *il Coro parte.*

„ *At.* Ecco nuovi disastri: alle intestine
„ Popolari contese
„ Ecco aperta ogni via. Ma sola, e in preda
„ A' suoi tristi pensieri or non si lasci
„ L'infelice Regina:
„ Chi sa qual sorte il Cielo a lei destina
*parte in fretta.*

## SCENA VIII.

Gabinetto con tavolino e sedia.

*Fedra. che immersa in una profonda tristezza si avanza lentamente, e siede. indi Atide.*

*Fed.* Questo. questo è soffrir! „ qual mai m'ingombra,
Folla d'idee fra se discordi, e tutte
Egualmente funeste al mio riposo!
Misera! che farò?.. Vedova, e Madre...
Rea senza colpa... io tremo
Sul destin de' miei figli, e son costretta
Da una forza invincibile...

*At.* Ben d'altro,
Che di pianti, e querele, o mia Regina,
Or d'uopo è a te! D'ogni dover ti assolve

La morte di Tesèo: quel genio stesso,
Che fremer ti facea, non che innocente,
Necessario divenne. A' tuoi trasporti
Lascia libero il freno; amante, il puoi
Senza rossor; Madre, lo dei. Potresti
Forse pentirti un dì...

*Fed.* Voce di gioja,
O almen di speme a questo cor fu sempre
La voce tua. Ma come
Quell'alma indocilir? sai, che la fiera
Antiope il generò; ch'ei la materna
Ai diletti d'amore indole avversa
Non depose giammai.

*At.* Ma il figlio istesso
Fede ti fa, che sempre
Non ebbe Antiope i molli affetti a scorno.

*Fed.* Ebben, chiamalo a me.

*At.* Vado e ritorno.

SCENA IX.

*Fedra sola, indi Ippolito, ed Atide.*

*Fed.* Dell'odiata stirpe,
Che tu perseguitasti, ultimo tralcio,
O Venere, son io. Tutta finora
Sul mio capo innocente
Si sfogò l'ira tua. Chi più ti sprezza
D'Ippolito? e lo soffri: io te nemica
Invoco, adoro, e non mi stanco mai
D'offrirti incensi, e lagrime. Ah! ti basti:
Cessa; e pietoso a voti miei ti rendi:
O in me la fiamma estingui, o in lui l'accendi
Tu sai... quest'alma il sa,
Quanto penai finor:
Sia premio al mio dolor.
La tua pietà.

*Ip.* Regina, eccomi a te. *Fed.* Regina io fui,
Finchè visse Tesèo.
*Ip.* Del mio gran padre
La memoria, e la scelta
In te rispetto.
*Fed.* Altri Tesèo nudriva
Di Nasso in sulla riva
Sensi per me, che tu non hai.
*Ip.* Che dici?..
Spiegati.
*Fed.* Ah! se men crudo...
Avessi il cor... se... (qual tremor!)
*Ip.* Prosegui. *Fed.* Atide...
*Ip* Io non t' intendo.
*Fed* Ma non senti?.. non vedi?.. ah! se capace
D'amar tu fossi, intenderesti..
*Ip.* Oh Numi!..
Fedra!.. sei tu, che parli?
*Fed.* Io.. si.. son quella,
Ch' arde per te... che non trovò mai pace
Da che ti vide... e che finor l' incendio
Represse, soffogò, ma non l' estinse
Per lungo lagrimar, quella son io.
Ecco dell' odio mio,
Che tal ti parve, e del sofferto esiglio
Il celato sinor funesto arcano.
*Ip.* Così da te lontano
Fossi stato pur sempre! e sempre! esposto
Al verace odio tuo!
*Fed.* Ma se il destino
La libertà mi ha tolta..
*Ip.* Non più. *Fed.* T' arresta.
*Ip.* Orror mi fai *Fed.* M' ascolta.
Ne chiamo il Cielo in testimonio: io feci

Quanto potei per non amarti; e vinta
Fui da forza maggior. Viver non posso,
Idol mio, senza te. Dunque decidi:
O pietà, se la merto; o quì m' uccidi:
Deh! non soffrir, che oppressa
Da lento affanno io mora:
Sarò felice ancora,
Se per tua man morrò,
Lo sdegno appaga,
Squarciami il core:
Vedrai qual piaga
Vi fece Amore
E forse un guardo
Quasi amoroso,
E forse un tardo
Sospir pietoso,
Vedrò spirando,
Spirando udrò.
Chi ti trattien? mi svena!

*Ip.* Credo a me stesso appena

*Fed.* Ah! sol, perch'io la chiedo,
Mi sei di morte avaro.

*Ip.* Avvilirei l' acciaro

*Fed.* Cedilo a me ... *avvicinandoglisi gli toglie la spada, e nell' atto, che vuole uccidersi, è trattenuta da Atide. Ip. le volge dispettosam. le spalle, e parte*

*Ip.* Tel cedo ...
Ti lascio al tuo furor.

*Fed.* Non impedirmi... è un barbaro
Chi di morir mi vieta.

*Ati.* Odo rumor.. t'accheta...

*Coro* Regina

*Fed.* Oh infausto nome!

Coro Cinto d'allor le chiome
Si avanza il Vincitor.
*Fed.* Ah queste grida oh! come
Si accresce il mio squallor.
*Coro* Regina sul ciglio
La gioja richiama:
E giunto il naviglio,
Smentita è la fama:
L'invito a Trezene
Tuo Sposo tornò.
*Fed.* Lo Sposo!... ( Ohimè! che sento!...
Qual non previsto evento! )
*Coro* Serena il bel sembiante..
*Fed.* Ah! sì... lo sposo? e desso?...
*interrogandoli ancora, e manifestando a grande stento un' agitata allegria*
*Coro* Perchè così tremante
*Fed.* E del piacer l' eccesso...
*Coro* Vedrai brillar le squadre.
*Fed.* ( Il figlio... io gelo... il padre...
Ove mi sia, non sò. )
*Coro* Vieni...
*Fed.* Vi seguo... andate...
( Perfide stelle ingrate!
Il padre, al figlio innante,
Come abbracciar potrò? )
*Coro* Non indugiar... *Fed.* Verrò.
( In qual istante, oh dio!,
Il labbro mio parlò! )
*At.* ( Pur troppo il fallo è mio!
Per mia cagion parlò! )
*Coro* Del suo valor natio
Nuovi trofei recò.
*Partono Fed. per una banda, il Coro per l' altra*

## SCENA X.

*Atide sola*

Ah ! perchè mai porgesti,
Sventurata Regina, a miei consigli
Facile orecchio? Io stessa, io stessa a questo
Nuovo abisso di pene
Per soverchia pietà le apersi il varco.
Or che farò?... si tenti,
Purchè Fedra non sia
Vittima del destin, qualunque via

*parte*

## SCENA XI.

Piazza di Trezene.

*Marcia militare,*

*Soldati di Tesèo, che si avanzano in ordine. Coro di popolo affollato. Indi Tesèo medesimo, Ippolito, Teramene, e Filocle.*

*Coro* Menti la fama a noi
Tesèo rivolge il piè.
Del fato ai sommi Eroi
Scarso il favor non è.
Così fra verdi pampini
Dagl' Indi a Tebe un giorno
Il Dio, figliuol di Semele,
Lieto facea ritorno.
E incontro a lui correvano
I popoli devoti
D'inni ad offrirgli, e voti
Il meritato onor.
Ma per virtù guerriera,
Per luminose prede
Il nostro Re non cede
Del Gange al domator.

*Tes.* Vasti mari, immense terre

Soggiogar da noi remote
Fur le imprese al mondo note
Del mio braccio, e del mio cor.

*Coro* Se tu il vuoi, lontane terre
Bagni pure il tuo sudor...

*Tes.* Spesso in campo i mostri orrendi
Di pallor tingean le gote:
Dall'esempio, o figlio. apprendi
A calcar le vie d'onor.

*Coro* Ma fra l'armi il cor difendi
Dall'oblio del nostro amor.

*Tes.* Ovunque mi affretti
Desio di vittoria,
Non scordo gli affetti
Di pedre, o di Re.
Ma dove di gloria
Rifulga un baleno,
Capace di freno
Quest'alma non è.

*Coro* Stupisce la storia
Parlando di te.

*Tes.* E' dolce a Re guerriero allor che riede
Da straniere contrade al patrio lido,
Mirar nel popol fido
Gli eccessi del piacer; dolce ai vassalli
E l'aspetto d'un Re, che ad essi accenna
I trionfi di Marte,
E della gloria sua li chiama a parte.
Ma tu, quanto il dovresti,
Lieto non sei: Fedra non veggio. Avari
Mi son dunque di gioja i miei più cari?

*Ip.* ( Di Fedra ei chiede! oh degli Eroi non meno
Che del più vil degli uomini fallace
Credulità!)

*Tes.* Parla: che fu? *formando qualche sospetto*
*Ip.* Perdona:.. *confuso, e medicando pretesti*
Padre confesso il ver... mentr' io ti ammiro,
Arrossisco di me: L'ozio del figlio
Alle paterne imprese
Non corrisponde: io già nutria speranza
Di seguir l'orme tue...
*Ter.* Fedra si avanza.
*Ip.* ( Fremo in vederla! ) *con incertezza di ritirarsi.*
*Tes.* Ippolito... *scorgendo in lui quell' impeto improvviso.*
*Ip.* Per poco *ricomponendosi*
M'allontano da te.
*Tes.* „ Quella, che in fronte
„ Or ti apparìa, non è tristezza, o noja
„ D'ozio, è sdegno, è furor. L'antica ingiuria
„ Forse obbliar fingesti? „ e „ forse hai Fedra
In odio ancor? sarebbe queste un saggio
Della virtù, che vanti?
Nol credo io già; ne il soffrirei. Rimanti.

SCENA XII.

*Fedra, Atide, Damigelle, e detti.*

*Tes.* Sposa... *andandole incontro con trasporto*
*Fed.* Signor... *confusa, e quasi arretrandosi*
*Tes.* Qual mai freddezza, e quale
Insolito rispetto?
*Fed.* Io... ( m'atterrisce *ad At.*
La presenza d'Ippolito ) *Tes. va frattanto esimando i moviment dell uno. e dell' altra i*
*Ip.* ( Lo sguardo
Levar non osa in faccia mia
*Tes.* Che pensi?

Che mediti fra te?

*Fed.* Sposo ... il tuo lungo

*sempre confusa*

Indugiar ...

*Ip.* ( Donna rea! ) *Fed.* La falsa voce
Sparsa della tua morte ... e l'improvviso
Ritorno tuo ... come, non sò ..

*Tes.* Pretesti
Vai mendicando, e la cagion frattanto ...
Atide, a me la svela.

*At.* Ella già il disse. *parimente confusa*

*Tes.* Ippolito ... *con grave sussiego*

*Fed.* ( Oh periglio! (

*Tes.* Che fossero veraci i dubbj miei?
Parla, che avvenne mai? *con impero*

*Ip.* Chiedilo a lei.

„ *Tes.* Io dunque, io, che sovente *adirandosi*
„ Col solo nome in peregrine sponde
„ I più tremendi all' opre
„ Ostacoli troncai, chi a me resista
„ Soffrirò dal mio trono?
„ Questo è regnar? così temuto io sono?

*Fed.* „ Ah! sposo ... *Ip.* Ah! padre ...

*Tes.* Una consorte, un figlio
Hanno arcani per me? Così d' Epiro
Caduto io fossi in sull' aduste arena!
Che almen ... ma nò, respiro:
M' han serbato gli Dei per vostra pena.

*Tes.* Quest' acciar già molto in campo
*lanciando de' biechi sguardi ad Ip.*
Sangue ostil versò finora:
Ma di sangue ha sete ancora,
Sangue chiede, e sangue avrà.

*Ip.* Men pietoso, e spesso il core *a Tes.*

Quando il labbro è più loquace;
Io morrò, se pur ti piace
Di punir la mia pietà.

*Ter.* Io conosco i sensi suoi: *al med.*
Sempre, o Sire, ei m'ebbe allato,
Giuro al Ciel, che figlio ingrato
Non fu mai, nè mai sarà.

*Fed.* Più che il sangue, in lui rispetta
Di tue gesta un dì l'erede:
La speranza in lui risiede
Della tua felicità.

*a* 4 ( Sperai, che fosse questo
Di calma il dì primiero.
Ma un nembo più funesto
Di turbini foriero,
In cupo suon di morte
Romoreggiando và. )

*Tes.* Parla... *ad Ip.*
*Ip.* Che dir poss'io?
*Tes.* Che mai t'affanna? *a Fed.*
*Fed.* Oh dio! *Tes.* Tremate.
*Fed. Ip.* ( Ahi! qual cimento! )
*Tes. At.* )
*Fil. e Coro* ) Giusti Dei!... fatal momento
*Tes.* Punirò l'altrui baldanza.
*Fed. Ip.* ( Che sperar più non m'avanza. )
*Ter.* D'esser padre...
*Tes.* Io non rammento.
*At.* La tua sposa...
*Tes.* E' rea, se tace.
*Fed. Ip.* ( Questo cor non ha più pace. )
*Tes.* L'ire mie frenar non sò.
*incomincia ad oscurarsi il Cielo, e si vede di tratto in tratto qualche lampo*

*Fil. e Coro* Come nebbia incontro al vento,
Il piacer si dileguò.

*Ter.* Par, che piombi ogni elemento
Nel confuso orrore antico...

*Detto e Fil.* ) Giove stesso è a noi nemico..,
*At. e Coro* ) Fra le nubi ci balenò.

*si ascolta un profondo tremito*

*Fed. Ip. Tes.* S'apre il suol... di Stige io sento
Sulla foce - orrenda voce -
Che mi chiama... ah! sì verrò.
Là fra l'ombre il mio tormento,
Le mie smanie io porterò.

*s'ode un gran tuono dal destro lato della Scena.*

*Tutti* Quai presagj di spavento!
Ah! che a destra il ciel tuonò.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Atrio come nell' Atto Primo

*Coro di Grandi.*

Felicità costante
Sperar quaggiù non lice?
Sovente il più felice
L' ire del Ciel provò.
Così Tesèo, d' Alcide
L' intrepido seguace,
Il suol natìo rivide,
Nè vi trovò la pace:
Quì della sorte amica
Tutto il favor cessò.

## SCENA II.

*Tesèo, Teremane, indi Ippolito.*

*Tes.* Basta così: non mi stancar con questi
Ingegnosi pretesti,
Che l' amistà ti suggerisce. Io stesso
In difesa del figlio
Cerco ragioni, e non le trovo.
*Ter.* Ei giunge.
*Tes.* Lasciami Teramene: io seco voglio
A solo favellar. *Ip.* Padre, ed è vero,
Che alfin placato a te mi chiami?
*Tes.* E' breve
L' ira nel sen d' un padre. Altra io non bramo
Ricompensa da te, se non che m' apri
Con franchezza il tuo cor.

*Ip*, Possenti Numi,
Che mai mi chiedi? Io l' odio tuo, parlando,
Meriterei. *Tes.* Se contro Fedra, o contro
I figli suoi, se contro me tramate
Insidie avessi... *Ip.* Ah! mi colpisca prima
Un fulmine del Ciel! che mai dicesti?
Perfido, a questo segno
Mi credi, e amarmi puoi?
„ *Ter.* Tu lo trafiggi
„ Nel più vivo del cor. *a Tes.*
„ *Ip.* L' udisti, amico?,.. *c. s.*
„ Questo è punirmi! oh dio! questo è l' eccesso
„ Del paterno rigor.
*Tes.* Toglimi dunque
Dall' incertezza mia. Qualunque colpa,
Se a me la sveli, io ti perdono, e il giuro.
Ma quel cupo silenzio, in faccia al padre
Da tante cure afflitto,
E' il delitto maggior d' ogni delitto.
Se reo dinanzi al trono
Un cieco ardir ti rese,
Farà le tue difese
Il mio paterno amor.
*Ip.* So, che di affetti, o padre,
Mai non mi fosti avaro,
Ma ti sarei più caro,
Se mi vedessi il cor.
*Tes.* Nè poss' io?...
*Ip.* Punir mi puoi.
*Tes.* Ottener?
*Ip.* Da me non mai.
*Tes.* Disleal! soffersi assai.
*Ip.* Deh! sospendi il tuo rigor.
*Tes.* ( Fremo, è ver... ma poi m' arresto. )

*Ip.* *Tes.* ( Pensa, e tace... io tremo, e spero
*a* 2 ( Più che giudice severo
D' esser padre io/ei sento/e ancor.
L' odio vostro, in tante pene
Io ravviso, o Dei d' Atene.
Deh! celate/svelate a lui/me l' arcano
Per pietà del suo/mio dolor. *partono*

## SCENA III.

Gabinetto come nell' Atto I.

*Atide, poi Teramene.*

Altro scampo non v' è. Potrebbe il figlio
Alle istanze del padre, alle minacce
Cedere alfin. Che si prevenga: il chiede
L' onor di Fedra: ai mali estremi è d' uopo
Rimedio estremo. Ippolito si accusi
Di quella colpa, ond' essa è rea. Che mai
Avvenirne potrà? *Ter.* Atide, ah dimmi
Ippolito parlò? del padre ai voti
Si arrese alfin? *At.* Nol credo: è delle colpe
Il silenzio ministro. *Ter.* E che? Tu credi
Il Prence reo? Che dici mai? Potresti
Quell' anima infelice
Colpevole suppor? mente chi il dice.
Taci, mi credi, e basti.
Segui un miglior consiglio.
Mostrasi il Prence un figlio
Degno del genitor.
D' un passeggiero orgoglio
Perdona in lui l' eccesso;
E ch' è innocente oppresso
Tu dei pensare ancor.

Ma che! Le trombe squillano
Segno di gioja! oh sorte!
Io ti precedo, seguimi,
Trionfa già nel forte
Forse il paterno amor.
Di quelle trombe al suono
Ah! ridestar mi sento,
La speme che il contento
Fra noi rinasce ancor. *parto*

## SCENA IV.

Fedra *sola, indi Tesèo, ed Atide.*

*Fed.* Misera... oh Dio? che feci! Atide... ai quale
*con somma agitazio*
Involontario assenso, io non sò come,
Mi strappò dalle labbra!.. eccomi rea
,, Di nuova colpa... e di qual colpa!... io questa
,, Cogli Dei non divido, è tutta mia...
,, Tutta.. se in tempo almeno
,, Giunger potessi ... e per qual via?... che penso?
Che risolvo?... eh si tronchi omai lo stame
D' una vita infelice al par, che infame.
Me stessa io volo ad accusar... ma riede
*in atto di partire con impeto, indi arrestandosi alla vista di Tesèo.*
Atide con Tesèo: l' indegna frode
Compita è già. *Tes.* Che intesi mai!
*At.* Se prova
Maggior ne vuoi... *Fed.* (Gelo d' orrore!)
*At.* Osserva:
Questo è l' acciar, ch' ei ci lasciò partendo.
*mostrando la spada restata sul tavolino*
*Fed.* (Perfida! Ah qual poss' io
Or ripàro apportar?
*Tes.* Adesso intendo

Del pietoso mistero
La funesta cagion. *Fed.* ( Rea son se parlo.
Omicida, se taccio. Eh si esca alfine
Da sì orribile bivio, e la mia morte
Termini alfin sì spaventosa sorte.) *risol. part.*
*At.* Or che far pensi? *Tes.* Il figlio,
L' empio figlio convinccre, e la terra
Oggi ravvisi in noi
Un Re vendicator dei torti suoi. *partono*

## SCENA V.

Appartamenti Reali.

*Teramène, e Filòcle.*

*Fil.* ,, Se il Prence ancor s' ostina
,, L' arcano a custodir, molte io prevedo
,, Sventure in questa Reggia. Impunemente
,, Al voler di Tesèo non si contrasta.
*Tes.* Strana cosa è, Filòcle a me. cui nulla
Giammai celò, nega svelarlo; e prove
Ne' fausti al par, che nei sinistri eventi,
Ebbe pur di mia fede.
*Fil.* Ogni confin la sua costanza eccede.
,, Ma tu, che sempre al fianco
,, Finor gli fosti, e ne conosci appieno
,, L' indole...,
*Ter.* E chi non la conosce? schietta,
Famelica di gloria, intollerante
D' ozio, giusta, magnanima, pietosa
Non men che fiera, e, ciò che raro acead
D' amor nemica in giovinetta etade.
So tal non fosse, amante
D' Aricìa il crederei; tanta ne mostra
Cura, e pietà. *Fil.* Sarebbe questo un grave
Fallo dinanzi al padre. Essa è germoglio
Di reggia oppressa pianta: ,, ed ecco forse

„ Perchè Fedra, gelosa
„ Della ragion che hanno i suoi figli al trono,
„ Agitata è così. Se noto a lei
„ Fosse il fatal mistero,
„ Motivo avria...
*Ter.* „ Di non tacerlo. *Fil.* „ E vero.

## SCENA VI.

*Tesèo, Coro di Grandi, Guardie, e detti; indi Ippolito.*

*Tes.* Il figlio a me. (Figlio? che dissi? è sacro *una Guardia che parte per eseguire*
„ Di figlio il nome; e il violarlo è colpa,
„ Che ne tronca i diritti.)
„ *Fil.* Io mai non vidi *a Ter.*
„ Tesèo fiero così.)
„ *Ter.* (Quel nudo acciaro *a Fil.*
„ Lo ravviso, è d'Ippolito. Che avenne?
„ Onde in sua man?)
*Tes.* Voi testimonj a un tempo
Del mio rossore, e della mia vendetta
Raccolsi qua
*Ip.* Padre... (qual fronte!) *titubante osservando il padre*
*Tes.* Ed osi
Profanar questo nome
Senza temer, che un fulmine...
*Ip.* Ma... Sire... *sbigottito*
Giacchè di padre il dolce nome è colpa
Su i labbri miei... dì, che ti feci?
*Tes.* Audace!
Puoi dimandarlo, e non tremar? Conosci
Tu questo ferro?
*Ip.* È mio. *Tes.* Prendilo: è degno *gettandoglielo con disprezzo ai piedi.*

Del tuo valor. Sull'infernale incude
Megera lo temprò, perchè poi fosse
Ministro a te d'amor nefando .,. il resto
Intendi.

*Ip.* Io? che ascoltai!.. sogno, o son desto?..
Così nera calunnia, e più la fede,
Che tu le presti, attonito mi rende
A segno tal...

*Tes.* Che mendicar discolpe
Per tuo schermo non sai.

*Ip.* Per qual ti piace
Degli Dei più tremendi
Io son pronto a giurar...

*Tes.* Scampo a' malvagj
Fur mai sempre i spergiuri.

*Ip.* Ah? se divenni *con trasporto, e risoluzione*
Così vile a'tuoi sguardi, alfin m'è forza
Palesarti un arcano. Io... deh! perdona...
Ti offesi, è vero... io vivo
Già da lunga stagion tacito amante
D'Aricia.

*Tes.* Oh ciel! d'Aricia? agli altri falli
Questo aggiungi?

*Ip.* E di questo,
Ch'è il solo fallo mio...

*Ter.* ( Mal non m'apposi. ) *a Fil.*

*Ip.* Puniscimi, se vuoi, ma... *Tes.* Non ti credo:
Per evitar la pena
Ti fingi reo di minor colpa. E vana
L'arte a sedurmi. Va, fuggi, t'affretta;
E nelle più remote
Da noi barbare terre, ove non sia
Giunto il mio nome, asconditi. De' Numi

L' invocata da me giusta vendetta
*Gli astanti piangóno.*
T' inseguirà
*Ip.* Deh! Teramene... Amici
Ah voi parlate... che più dir?.. parlano assai
Le mie, le vostre lagrime... ma invano,
Se il Genitor frattanto
Serba nel comun pianto il ciglio asciutto
Ah! nò... giacchè tu vuoi
Di ferita mortal piagarmi il seno,
Fa ch' io vegga in quel ciglio
Il pianto almeno.
Cara un dì mi fu la vita
Eran lieti i giorni miei,
Ma la calma oh ciel perdei
Con l' amor del Genitor.
Di qual colpa oh Ciel tiranno
Son io reo del mondo in faccia;
Tanta pena, e tanto affanno
Troppo è fiero il sopportar.
*Tes.* Del tuo fallo il nero eccesso
Mai pietà potrà destar.
*Coro* Ch' è tuo figlio ah pensa adesso
E che è degno di pietà;
*Ip.* Ah non regge il cor oppresso
A sì barbaro momento
All' eccesso del tormento
Or più reggere non sò.
*Coro* Misero Ippolito del tuo dolore
Il Genitore pietà non hà,
In sì barbaro momento
Nò più reggere non sà. *partono*
*Ter.* Qual mai di questo Regno
Nemica Deità da se diverso

Rese Tesèo così.

*Fil.* Spesso del figlio,
Mentre lungi eravam, sulle paterne
Labbra suonò con tenerezza il nome;
Ed or...

*Ter.* Corri; procura,
Che il fatal cenno egli sospenda: in traccia
Io d'Ippolito andrò!

*Fil.* Colmo ha Tesèo
Di tal ferocia il seno,
Che non oso sperar...

*Ter.* Tentalo almeno.

*partono in fretta per lati opposti.*

SCENA VII.

Gabinetto come sopra.

*Fedra sola, indi Atide.*

*Fed.* Ippolito partì. Quell'alma grande
Mal si difese; e più l'altrui gli calse
Che il proprio danno. Incauto padre?.. io feci
Due vittime in un punto.

*At.* Alfin, Regina...

*Fed.* Lo so, l'opra è compita; e tu ritorni,
O maestra di frodi, ove son'io?
Che pretendi da me? qual altra in mente
Avvolgi orrida trama?

*At.* E questo il premio
Che rendi alla pietà?

*Fed.* Pietà crudele.
Che lusinga, e avvelena!

*At.* Eppur... *Fed.* Ti scosta,
Scellerata, da me.

*At.* Sappi... ( e sia calma
Ciò, ch'io ti svelo, a tuoi rimorsi ) Sappi,
Che quel selvaggio Ippolito, quel fiero,

Quel nemico d'Amore, al padre istesso
Osò, pria di partir, tenero amante
Dichiararsi d' Aricia.

*Fed.* Oh Dei! capace
Era dunque d'amor? Dunque me sola
Ebbe in dispregio? Oh gelosia! Qual nuovo
Tu mi versi nel sen calice amaro!...
Empia! nè parti ancor? la tua presenza
*con sommo trasporto.*
Mi divenne insoffribile.

*At.* Ti lascio
Al tuo furore, e mi abbandono al mio.
*partendo in atto di disperazione.*

*Fed.* Va pur femmina rea... ma chi può dirsi
Più rea di Fedra? e Fedra vive, e Fedra
Sostiene ancor la profanata luce
Di questo giorno. I rapidi destrieri
All' Occidente affretta
Delle mie colpe inorridito il Sole...
Prevenirlo io saprò. Medea lasciommi,
Poichè l' arrivo di Tesèo le tolse
Ogni speranza al trono.
Letal bevanda... Oggi opportuno è il dono.
*apre, e trae fuori dal tavolino una picciola ampolla*
„ Chi d' illustri natali, e chi si vanta
„ Di richezza, o poter, l'occhio abbagliato
„ A me rivolga. Io figlia
„ Del più saggio dei Re, Sovrana, e Sposa
„ Del maggior fra gli Eroi, la sorte invidio
„ D' una vil pastorella... E tu, che oggetto
*rivolgendosi all' ampolla venefica.*
D' orrore agli altri sei,
Hai di conforto aspetto, ai sguardi miei.

L'alma mia, ch'ore mai liete
Non provò quì fra' mortali,
La sul margine di Lete
Beverà l'oblio de' mali
E a te sol, che l' avrai sciolta *al veleno*
Da' suoi lacci, essa il dovrà.
Quindi avvolta in altre spoglie
Men superbe, e più felici,
Lo splendor degli Astri amici
A goder quì tornerà. *beve:*
Eccomi alfin tranquilla: or non mi resta
Nè che sperar, nè che temer „ sovente
„ Nei mali estremi a noi divien salvezza
„ Il disperarla. Inefficace è l'urto
„ Di sinistre vicende,
„ Quando il nostro destin da noi dipende:
*Coro* Fedra.. per or l'evento
*con sommo affanno e rapidità.*
Al genitor si asconda...
Già forse il figlio è spento...
Ei lungo il mar sen giva...
Alto fragor diè l'onda ...
E urlando in sulla riva
*Fed. rimane, come stupida a questo racconto*
Orrida belva uscì.
Per subito spavento
Più non sentendo il morso,
Il carro a tutto corso
Strascinano i destrieri...
Ah! che Nettuno i fieri
Voti del padre udì...
Ah! forse già fra i scogli
Ippolito perì.

Fed. Ma Numi inesorabili...

*scuotendosi con impeto.*

Vedete... omai son polvere...
E a funestar quest'anima
Voi ritornate ancor?
Ombra innocente, aspetta...
Più non pretendo amor.
Congiunti il guado estremo
Noi passeremo... ah! no...
Tu chiederai vendetta...
Mi fuggirai... lo so...
Che almen la fredda spoglia
Se tu cadesti, io miri...
Gli ultimi miei respiri
Su quella io verserò.
Finchè l'anima sdegnosa
Nello svellersi dal petto
Rammentando i suoi delirj,
Ove un' Ombra non s'aggiri,
Per vergogna, per dispetto,
Per timor si asconderà.

*parte furiosamente*

## SCENA VIII.

*Tesèo, e Filòcle, indi Teramene.*

*Tes.* Si ricerchi di Fedra *a Fil. che parte*
Da che il figlio partì, sebben la pena
Fosse minor del suo delitto, io pace
Trovar non so.

*Fil.* La Sposa tua poc' anzi *ritornando*
In torbido sembiante
Dalle sue stanze uscì. Ciascuno ignora
Ov' ella sia.

*Tes.* Quanto mi narri, accresce
Le smanie del mio cor. Di nuovo io voglio

Atide interrogar. *comparisce Ter. in fretta.*

*Ter.* D'Atide invano
Tu richiedi, o Signor. Colei dall' alte
Cime gittossi d'un alpestre scoglio,
Che quasi fra le nubi il capo ascoude,
E la vita perdè fra i sassi e l' onde.

*Tes.* Che dicesti!.. che feci... ohimè! qual velo
Si dirada a' miei sguardi!..
Correte... il figlio... oh Dio... più non si tardi...
Si raggiunga... ma dove?.. io stesso, io stesso,
Per qualunque lo trasse arduo cammino
La sua doglia, e il destino,
L'orme sue seguirò. Fiero è lo squillo
Delle mie trombe, e la mia voce agli empj
E voce di terror. D' Affrica, o d' Asia
Foss' egli ancor fra le più incolte squadre,
Non vi sarà chi non lo renda al padre.

Di belliche trombe
Al suono feroce
Si ascolti la voce
D'un padre guerrier.
Voi, Numi clementi,
Voi, mentibeate,
Deh! questo appagate
Pietoso dover.

*Coro di dentro* Oh Trezène! oh teatro d'orrore!
Oh materia di lunghi lamenti!

*Tes.* Che sarà? mi trafiggono il core
Quei confusi, ma queruli accenti.

*Ter. Fil.* Sembran voci d'affanno, e pietà.

*Tes.* Che mi giova esser nato alla gloria
Nel contrasto d'opposti pensieri?
In tal punto, se tema o se speri

Agitata quest'alma non sa.
Non vacilla chi nacque alla gloria
Nel contrasto d'opposti pensieri,
Si smarrisca paventi, disperi,
Chi nel brando fidanza non ha.
Passerò di vittoria in vittoria
Me col figlio la Grecia vedrà.

*parte*

Fil. Non si abbandoni

*parte dietro Tes.*

Tes. Oh quante
Sul tramontar di questo dì m'annunzia
Palpitante il mio cor più meste scene!
Placatevi una volta, o Dei d'Atene.

*parte*

## SCENA IX.

Luogo remoto in vicinanza al mare.

*Coro di Grandi, che circondano l' estinta spoglia d' Ippolito,*
*indi Fedra col seguito delle Damigelle.*

*Coro* Tu giaci, o misero
Figlio innocente,
Nella ridente
Tua fresca età.
Sei, qual da vomere
Reciso fiore
Sul primo albore
Di sua beltà.

Fed. A me quel pianto, a me quel duolo, e tutto
Di sì fiero spettacolo l'orrore
Conviene a me... spoglie adorate... è colpa
*con tenerezza, indi quasi correggendosi*
*con interrogazione*
Il chiamarvi così?... no... più non resta

Scintilla in me di quella, fiamma, ond'arsi...
Ed arsi ad onta mia. Quel, ch'ora io v'offro
E pentimento, e omaggio
Dovuto alla virtù; nè a sdegno avrete,
Ch'io qui venga a spirar dove voi siete
Ma quelli io sento già, che avea sospesi
Il desìo di vedervi, ultimi effetti
Del sorbito liquor.

## SCENA X.

*Tesèo, Teremeno, Filoche, Guardie, e detti*

*Tes.* Perfida! e poco
Alla vendetta mia... *snuda la spada contro Fed. ed è trattenuto da Ter e da Fil.*

*Fed.* Tesèo... son giusti
*si leva in piedi coll'ajuto delle Damigelle.*
Gli sdegni tuoi, ma intempestivi... io stessa
Ti vendicai... scelsi un velen, che lento
Mi sforzasse... a soffrir... più lunga pena...
L'opra :.. è compita omai... respiro appena
*cade la spada di mano a Tes.*
Pace... o Signor... tu vedi...

*Tes.* Tu m'involasti un figlio... *piangendo*

*Fed.* Men rea.. di quel... che credi...

*Tes.* Miralo, ingrata...

*Fed.* Al... ciglio...
La... luce... oh Dio!... vien... meno...

*Tes.* Reo per tua colpa anch'io..

*Fed.* Sa.. rai... com... pianto... al meno...
Io no... *sollevandosi alquanto, e, facendo uno sforzo.*

*Tes.* Che affanno è il mio

*Fed.* Consorte... addio...

*Coro* Spirò

*Tutti*

Che scena lagrimevole!
Che giorno sventurato!
Tutto il rigor del Fato
Su questo suol piombò.

*Fine del Melodramma.*